

# Chiesa viva

ANNO XLI - N° 434  
GENNAIO 2011

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4

(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà** 25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



**Altri “deliramenti”  
di Mons. Gianfranco Ravasi**

# ALTRI “DELIRAMENTI” DI MONS. GIANFRANCO RAVASI

del sac. dott. Luigi Villa



*Mons. Gianfranco Ravasi.*

## 1° IL LIBRO DEI SALMI

Al versetto 10 del Salmo 16: «Né lascerai che il tuo fedele veda la fossa», Ravasi non solo lo traduce diversamente dalla traduzione greca e latina che dice: «non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né lascerai che il suo santo veda la corruzione», Ravasi, poi, non parla neppure della risurrezione di Gesù.

Anche della interpretazione “autentica” del Salmo 15, fatta da San Pietro e da San Paolo (Atti 2 e 13), egli dice che è solo una “rilettura” fatta dalla prima comunità. Ma questo dice quale abisso separi la “nuova esegesi” razionalista dall’esegesi veramente cattolica!

## 2° “SANTO”, “SACRO” E “PROFANO”

“Il racconto del cielo” (Mondadori, 1995) è un libro del modernista Mons. Gianfranco Ravasi. Nell’intenzione dell’Autore, questo libro sarebbe una guida per poter leggere e comprendere il Vecchio Testamento, dopo una lacuna che avrebbe impedito, in questi ultimi due millenni, di leggere e comprendere il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Considero, qui, qualche passo di questa “guide bleue”, come la chiama Ravasi, che appartiene alle tante eresie diffuse da questo prete modernista.

A pag. 138, e ss. egli fa una disquisizione sui significati di “santo” e di “sacro”, tipica dei movimenti e

delle ideologie integraliste, isola e rigetta il “**profano**”, ma confondendo il significato di “**santo**” con quello di “**sacro**”, perché la radice verbale “**qadosh**” (ebraica) significa, in prima istanza, “**separare**”, porre una frontiera tra l’area del tempio-palazzo reale e quella profana. Ma **Ravasi** doveva sapere che ai tempi di quella radice verbale “**qadosh**”, Israele non aveva né un tempio né un palazzo reale, perché impedito ad averli dalla stessa prescrizione divina.

Perciò, **l’esegesi di Ravasi è solo un assieme di deduzioni superficiali, fondate dalla scuola ateo-razionalista**. Inoltre, **Ravasi** doveva sapere che non può esistere una **realtà mondana e un’altra profana**, che guardano la realtà dell’universo senza rivolgersi a Dio, e quindi contrapponendole alla realtà delle cose divine. Comunque, **Ravasi** doveva sapere che **quel suo concepire il “santo” e il “sacro” è un’eresia manichea e gnostica**, che, purtroppo, circola anche nelle facoltà teologiche, sulla scia dei **Martini** e dei **Ravasi**.

### 3° **I VANGELI: STORICAMENTE NON ATTENDIBILI**

**Mons. Gianfranco Ravasi**, su “**Famiglia Cristiana**” del 1° novembre 1989, scrisse un articolo: “**Processo a Gesù: assurda la tesi antisemita**”.

Per lui, «l’unica documentazione diretta disponibile è quella dei Vangeli. Quindi, per **Ravasi**, irrefutabile testimonianza, per la responsabilità dei Giudei nella crocifissione di **Gesù Cristo**, di **San Pietro** e di **San Paolo** (cfr. Atti degli Apostoli; per San Pietro cc. 1-12; per S. Paolo cc. 13 ss), e unica documentazione disponibile, è solo quella dei Vangeli. Ma anche quella dei Vangeli, però, sarebbe attendibile fino a un certo punto. Difatti, **Ravasi** sentenza: «**Documentazione che, storicamente parlando, non è ineccepibile, essendo di parte e con finalità più teologiche che rigorosamente storiografiche**».

Quindi, per **Ravasi** quel che conta non è il fatto storico, **ma solo il sentimento che suscita in noi**. L’inattendibilità storica dei Vangeli, perciò, derivereb-

be dal principio ermeneutico: «**Bisogna tener ben distinti due ambiti: quello dei fatti storici e quello del loro significato teologico**». Quindi, il processo di Gesù a livello storico-giuridico **non poteva essere la divinità in sé del Cristo**, quanto piuttosto, il suo arrogarsi, in parole ed atti, la divinità».

Perciò, per riconoscere la divinità del Cristo, **occorre un “salto nella fede” che “va oltre le prove, pur significative, dei miracoli e del personaggio straordinario del Cristo”**. In questi termini del modernista **Ravasi**, “**storicamente parlando, la condanna a morte, Gesù se l’è voluta Lui**”.

Infatti, **Ravasi** scrive: «**Si trattava di un comportamento (l’arrogarsi la divinità) passibile di giudizio secondo il Diritto Ebraico, perché configurava il reato di bestemmia punibile con la pena di morte**». Di-

fatti, Caifa, il Presidente del Sinedrio, scatta: “**Ha bestemmiato!**”. Per questo, Gesù, la condanna a morte se l’è voluta Lui! Quindi: «**resta illegittima e assurda la tesi antisemita per la quale gli Ebrei di ieri e di oggi sono “in solido” responsabili di quella operazione giudiziaria**».

Ma questa sentenza di **Ravasi** è manifestamente erronea, contro le Sacre Scritture del Nuovo Testamento, per il quale è una verità di Fede divina e cattolica, affermata dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa di sempre. Ma, per **Ravasi**, il “**riconoscere la divinità**” è solo compito della fede. È un parlare modernista dei moderni esegeti, per i quali anche la risurrezione di Cristo esula dal campo storico, perché “**è spettanza di un altro livello, quello della fede**”, come per **Ravasi** anche le “**Apparizioni di Gesù Salvatore**” **risorto non furono reali** (cfr. “**Famiglia Cristiana**”, 18 aprile 1998, p. 80 ss).

Quello che ci meraviglia è che questo “**divo**” **modernista propagatore di “eresie**”, sia stato nominato membro della Pontificia Commissione Biblica e, oggi, sia persino Cardinale. Questo mi fa ricordare che le Apparizioni di Fatima iniziarono con un Angelo che “**inginocchiatosi a terra, curvò la fronte al suolo**”, ripetendo: “**Mio Dio, credo, adoro, spero e Ti amo; Ti chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano!**”!



*Mons. Gianfranco Ravasi.*



#### 4° LAZZARO, MORTO MA NON RISORTO

Su "Famiglia Cristiana" n. 30/1994, due lettori, scandalizzati dal **gesuita Brendan Byrne**, che affermava che la risurrezione di Lazzaro è una "gonfiatura" teologica della primitiva comunità cristiana, il solito **Mons. Gianfranco Ravasi**, il "teologo" di "Famiglia Cristiana", risponde: «Certo, il libro del Byrne non è adatto a chi muove i primi passi nella Bibbia o a chi ha scelto la "via fondamentalista per cui vale solo la lettura del testo così come suona"». Poi, spiega due punti fondamentali della lettura critica dei Vangeli. Dice: «Innanzitutto, non ci si stancherà di ripetere che i Vangeli non sono libri di storia accademica né biografie storiografiche». E continua: «Le parole e gli atti di Gesù sono illuminati, trasfigurati, elaborati per finalità che non sono storiografiche, ma di fede».

Perciò, Ravasi dice: «Sono da evitare due estremi:

- 1) credere che Gesù risuscitò Lazzaro da morte, nel modo e nei particolari descritti da Giovanni;
- 2) che l'intera storia è una pura invenzione dell'evangelista».

E conclude: «È qui che appare la diversa concezione: per noi, il miracolo è prevalentemente un prodigio; per l'uomo della Bibbia è un "segno". Ed è proprio così che Giovanni chiama i sette miracoli di Gesù da lui selezionati nel suo Vangelo. Se sono "segni", è naturale che essi rimandano ad altro, ed è questo altro ciò che interessa all'evangelista non tanto il fatto in sé».

Così, Lazzaro, risuscitato dopo quattro giorni, quando "jam fetet", può anche essere semplicemente un "moribondo" guarito.

È lo stesso Ravasi che lo dice: «Sulla base di quanto detto, ci chiediamo qual è l'evento e quale la sua funzione di "segno". L'evento (storico) è difficile da definire, per indicare l'irreversibilità della sua situazione. Chiara è, invece, la finalità del "segno": celebrare Cristo come efficace sorgente di "risurrezione e vita", alla luce appunto della sua Pasqua».

Di sicuro, quindi, nella "vicenda" di Lazzaro c'è solo il segno spirituale, inteso dall'evangelista o dalla comunità primitiva.

A Ravasi, quindi, "ciò che interessa all'evangelista è non tanto il fatto in sé" ma, nel caso di Lazzaro, la guarigione insperata, ma naturale, di un moribondo, descritto, però, "come già morto e sepolto".

Ma, per noi, per la risurrezione di Lazzaro, morto da quattro giorni e in via di decomposizione, non si possono inventare soluzioni psicologiche, ma, o si ammette la potenza divina di Cristo, o si nega la risurrezione di Lazzaro.

Sono semplicemente "castelli in aria" questo spropositare di Ravasi, che non meriterebbe alcuna attenzione. Ma purtroppo non c'è più alcuno che, in alto, intervenga non solo a smentire questi modernisti della "Nuova Pontificia Commissione Biblica", né tanto meno per condannare siffatti membri, tipo Martini e Ravasi!



#### La battaglia continua - 5

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 78 - Euro 10)

NOVITA

In quest'altro nostro libro sono raccolti altri saggi per sempre e meglio comprendere l'accorta trasformazione che si va consumando dai manovratori post-conciliari. Noi continuiamo ad esaminare gli errori operati dalla svolta conciliare, il tutto alla luce dei principi irreformabili dell'autentica Tradizione, per far risultare l'attuazione pratica del trasformismo post-conciliare, **prima proposto**, poi **forzatamente imposto** secondo i vaneggiamenti canori del riformismo modernista.

Quest'altro nostro libro, perciò, può aiutare a chiarire la confusione mentale ed essere valida guida per ogni riscontro.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# IL TEOLOGO

## ECUMENISMO:

### Leva di protestatizzazione della Chiesa cattolica

Che si dica che nella “nuova chiesa” di oggi si sia fatta una “Riforma” è una gigantesca “illusione”.

Il movimento progressista non è altro che una assunzione di immagini e di istituzioni protestanti, e quindi la protestatizzazione della Chiesa cattolica, eseguita da lei stessa.

Quindi, ciò che avviene nella Chiesa non è affatto un “rinnovamento”, ma una spaventosa distruzione, che ci fa riflettere che se l’evoluzione continua ad avanzare, sarebbe giunta la fine della Chiesa cattolica, perché il protestantesimo è un movimento di diserzione e di apostasia dalla Chiesa cattolica. Inoltre, la sua alleanza con il razzismo e con il naturalismo lo rendono incapace di assorbire i valori essenziali del Cristianesimo, ossia tutto quanto c’è di cristiano.

Benché anche nel protestantesimo ci siano molte anime moralmente elevate che posseggono un amore a Cristo e una pietà che svergognano molti cattolici, tuttavia, quei



giudizi non tolgono al fatto che **il protestantesimo, in quanto sistema dottrinale, sia erroneo**, per cui non potrà mai essere accettabile per la Chiesa cattolica, per cui **se la Chiesa cattolica vuole ancora sopravvivere, deve decisamente staccarsi dal protestantesimo** in quanto sistema che mira a demolirla contrapponendole una salda e decisa resistenza di soprannaturalità!

### Martin Lutero: omicida e suicida

sac. dott. Luigi Villa (pp. 32 - Euro 3)



Ripresentiamo ai nostri lettori, in edizione aggiornata e ampliata, il dossier: “**Martin Lutero: omicida e suicida**”. Purtroppo, oggi, per un ecumenismo distorto, di matrice massonica, **Lutero, già cacciato fuori dalla Chiesa da cinque secoli di storia e dal Concilio - “de fide”!** - di Trento, lo si sta facendo di nuovo rientrare dalla porta, lodato perfino con pubblico elogio!

Ma per noi e per la Storia, **Lutero rimane sempre un omicida e un suicida; rimane sempre l’eretico insensato, il porcus Saxoniae, il frate pagano, il degenerato clandestino sulla nave di Pietro, il frate che, come Giuda, finì, anche lui, “in locum suum”... (all’inferno!).**



Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# MONS. GHERARDINI STRONCA LA CRISTOLOGIA LIBERALE E LA TEOLOGIA DI MONS. BRUNO FORTE

di Mons. Brunero Gherardini

1

**I**l Decano di Teologia della Pontificia Università Lateranense, **Mons. Prof. Brunero Gherardini**, già autore su “Disputationes Theologicae”, di un sintetico e puntualissimo articolo su “**Il valore magisteriale del Vaticano II**”, interviene ora con un contributo di grande stimolo scientifico. Senza tergiversare, l’illustre teologo stronca come gravemente eterodossa la cosiddetta “**crisologia liberale**”. Quest’ultima, partendo da ambienti esegetici **influenzati da Strauss e Bultman o dal pensiero del “protestantesimo liberale”** in genere, ha guadagnato molti teologi contemporanei. Mons. Gherardini analizza questa “nouvelle théologie” nella sua simbiosi con il pensiero “anti-metafisico” di certa filosofia tedesca. Egli concentra la sua analisi sul terreno strettamente teologico, esprimendo, con dovizia di documentazione, **il suo energico dissenso dalla teologia di Mons. Bruno Forte**.

\*\*\*

Quanto sto per scrivere è ben lungi, nell’intenzione e di fatto, da ciò che comunemente è detto processo alle intenzio-



*Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.*

ni. Per principio mi sforzo sempre di considerarle tutte - le intenzioni - pure e sante. Ovviamente, “**donec contrarium probetur**”, nel qual caso anche una presunzione di santità o ne trae le conseguenze, o si rassegna al ridicolo. S’aggiunga poi che l’intenzione, anche se pura e santa, non trasferisce automaticamente la propria ineccepibilità morale nel suo prodotto, il quale ha un suo realismo oggettivo, e quindi una sua moralità, prescindendo dall’intenzione formale che lo vuole e verso il quale si protende. Una bestemmia è sempre, in sé e per sé, una bestemmia, anche se pronunciata paradossalmente per render gloria a Dio.

Una tale premessa era necessaria per capir il giudizio, certamente ed irriducibilmente negativo, che sto per pronunciare. Il giudizio non riguarda né le persone che han detto certe cose, né le intenzioni per le quali le han dette, ma esclusivamente **le cose che sono state dette**, anche se son pervenute all’orecchio e all’intelligenza di qualcuno solo perché qualcun altro le ha dette. Nel sottolineare chi, metto in luce di esse il soggetto con le sue circostanze di luogo e di tempo, senza peraltro condannarlo, nemmeno se - come nel caso di cui qui



m'interesse - **la mia coerenza teologico-morale mi porta alla condanna inequivoca di ciò ch'è stato detto.**

## 1° CHE COS'È STATO DETTO

Mi riferisco soprattutto, ma non esclusivamente, ad un'espressione non nuova in assoluto, essendo talvolta comparsa, anche se formulata in modo diverso, in un passato non troppo lontano da non pochi degli addetti ai lavori. Proprio perché né faccio, né voglio fare il processo alle intenzioni, dirò che si tratta ormai d'un modo-di-dire entrato nel gergo teologico e dai più recepito ed usato quasi certamente senz'avvertirne né la provenienza, né il significato. Provenienza e significato, a dir il vero, più vicini alla cosiddetta **Liberaltheologie** che non al Credo cattolico.

L'espressione alla quale mi riferisco suona in questi termini: **“il Dio di Gesù Cristo”**.

Forse il non addetto ai lavori, oppure il non attento all'esigenza d'un linguaggio il più possibilmente proprio per farne tramite, pur sempre inadeguato, dell'Ineffabile, neanche s'accorge d'aver a che fare con un'espressione che dir impropria è un complimento. Il fatto ch'essa **allude a Dio ed a Gesù Cristo** è più che sufficiente a soddisfare il facile palato di quei teologi - ed oggi sono i più - **che si son formati non sulla Summa di San Tommaso d'Aquino e nemmeno su quei “loci” che Melchior Cano individuò soprattutto nella Rivelazione, nella Chiesa e nella Tradizione**, ma sui testi di rinomati maîtres-à-penser, preferibilmente postconciliari, quasi tutti sensibili alla suggestione d'un hegelismo vagamente cristianizzato, che ciò nonostante imprigiona il messaggio



*Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.*

evangelico nelle maglie del divenire, **lo spoglia d'ogni sua componente soprannaturale** e lo riduce ad un dato sempre cangiante dell'immanenza.

Ho trovato un po' dovunque - in Italia, in Europa, nelle Americhe - le opere di siffatti maestri, brillantemente esposte nelle vetrine di librerie ovviamente cattoliche. Segnalate come *nouvelle vague théologique*, **esse apron la teologia postconciliare alla metodologia storico-critica**, chiudendola ermeticamente a quella **“ex auctoritate et ex traditione”**. N'è nata la famosa teologia dal basso, **non più legata ai dati della divina Rivelazione**, né più tributaria della “soffocante” metodologia scolastica che, appropriandosi della Rivelazione stessa, imponeva i suoi criteri interpretativi e le conseguenze cui perveniva. **Teologia dal basso**, cioè al servizio non del **“Dio che ha parlato, e si è rivelato”**, ma del Dio che vien rivelandosi di volta in volta, qui ed ora, nel dispiegarsi di questo momento storico,

nelle alternanze della coscienza religiosa, nel sentimento e nella commozione dell'animo umano, nella sua sete di giustizia e di pace, a coronamento dei suoi desideri e delle sue aspettative.

**Una teologia, insomma, a misura d'uomo, per l'uomo in conformità al “suo” mistero umano ed alla “figura di questo mondo”** (1 Cr. 7,31) che ne plasma l'identità. Una teologia, infine, tutta protesa a sondare, sulla scia della rivelazione in fieri, non più il mistero di Dio nel mistero del suo Verbo incarnato, **ma il mistero dell'uomo come cartina di tornasole del mistero di Dio**. A dir il vero, questa nuova teologia di nuovo ha ben poco.

Nel 1835, un Repetent di Tubinga, David Friedrich Strauss, difese la tesi secondo la quale il Cristo del NT non era il Gesù della storia, ma l'oggetto della fede, quale il Libro sacro aveva accolto dalle dichiarazioni di fede della Chiesa nascente<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nato il 27 genn. 1808 a Ludwigsburg, alunno di F. Chr. Baur, elaborò nel 1831/32 a Berlino le lezioni di Schleiermacher sulla vita di Cristo ed altrettanto fece nel 1832/35, come Repetent a Tubinga, con la vita di Cristo di Hegel, finché, proprio nel 1835/36, pubblicò il suo famoso *Das Leben Jesu, kritisch bearbeitet* in due volumi, dei quali già il primo suscitò un tale vespaio che Strauss ci rimise il posto di Repetent. Nel 1837 pubblicò l'apologia dello suo scritto incendiario: *Streitschriften zur Verteidigung meiner Schrift über das Leben Jesu und zur Charakteristik der gegenwärtigen Theologie*. Il fossato che già prima era stato aperto tra il-Cristo-della-fede ed il-Cristo-della-storia, si dilatò fin all'inverosimile sotto la spinta d'esigenze c.d. storico-scientifiche: la fede è una cosa, la scienza un'altra. La “*Leben Jesu*” diventò una cor-

rente, sulla quale riferì con onestà critica il poliedrico esegeta-teologo-medico-organista-missionario (fondatore del discusso ed ammirato ospedale di Lambarené) ed appartenente egli stesso alla *Liberaltheologie*, Schweitzer A., *Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*, J.C.B.Mohr (P. Siebeck), Tubinga 19516, il quale, ricercando i prodromi del fenomeno, li individuò anzitutto in H. S. Reimarus ed in alcune espressioni vetero-razionaliste, nel colto razionalismo di H.F. G. Paulus, in quello romantico-sentimentale di Schleiermacher e quindi in quello “scientifico” di Strauss, al quale dedica le p. 69-128 prima di passare alle successive Vite di Cristo. Per una mess'a punto complessiva, cf Ristow H.-Mattiae K. (a c. di), *Der historische Jesus und der kerygmatische Christus*, Ev. Verlagsanstalt, Berlino 1960.

Gli scritti di questo Repetent s'innestano su altri con caratteristiche analoghe ed insieme fanno da apripista ad una corrente - **la Leben Jesu-Forschung** - che dà un volto ai secoli XIX e XX, **ridimensionando la figura storica di Gesù: il Signore, il Risorto** assiso alla destra del Padre e presente col suo Spirito nella vita della Chiesa vien considerato come il frutto della fantasia credente, nettamente distinto e diverso dal biondo Rabbi della Galilea, dalla sua concreta ed individua esistenza all'interno d'una storicità ben determinata e sulla cui psicologia indagaron **Ethelbert Stauffer**<sup>2</sup> e, con esiti ben diversi, **i cattolici Paul Galtier e Pietro Parente**<sup>3</sup>.

In effetti, è questa la griglia attraverso la quale può intravedersi la scaturigine culturale del **Dio di Gesù Cristo**. È la griglia del criticismo teologico che è riuscito nell'impresa di staccare la **"paràdosis" del Credo** dalla sua dipendenza dalle fonti e di queste medesime fonti ha talmente sconvolto il costitutivo formale da farne un fantomatico coacervo di presupposti ben al di là dei dati più elementari del NT.

Dinanzi ad un siffatto isolamento critico-scientifico dell'Uomo-Dio dalla vita e dalla fede della Chiesa, la parola di **Karl Barth**, un protestante mai tenero verso la Chiesa cattolica, assume il timbro d'un autorevolissimo e profetico richiamo **perché si smetta di dar la caccia al "fantasma d'un Gesù storico nello spazio vuoto dietro il NT"**<sup>4</sup>.

Uno dei massimi responsabili di codesta caccia, quel **Rudolph Bultmann** che tanta fortuna incontrò in campo cattolico ed altrettanta ne procurò e ne procurava ad alcune editrici cattoliche, **pone il problema cristologico a cavallo tra due categorie: il mito e la storia**.

Prima di lui, altri - e fra questi in special modo il ben noto **W. Bousset**<sup>5</sup> - si sottrassero alla suggestione e d'un'interpretazione cristologica a partire dalla suprema regalità del Padre e videro nel **Christus Kyrios** una pura e semplice

espressione mitologica, **che trasformò l'uomo Gesù in essere divino. Da qui l'impegno, tutto liberale, di "smitizzare" il Cristo della fede per ritrovar i lineamenti storici di Gesù.**

D'un personaggio, cioè, che non ha nulla in comune, nella realtà dei fatti, con il Figlio preesistente di Dio, incarnatosi per l'umana salvezza, crocefisso risuscitato ed assiso alla destra del Padre. E che non può esser affatto il Kyrios presente nella Chiesa con la forza del suo Spirito e con l'efficacia dei suoi sacramenti. Tutto ciò, infatti, è mito che ha trasformato Gesù in Cristo e di cui questo Cristo va spogliato perché torni ad esser Gesù.



**Mons. Bruno Forte,**  
*Arcivescovo di Chieti-Vasto.*

La peculiarità di **R. Bultmann** si mise in luce nel distinguersi dalla **smitizzazione liberale**: egli parlò di smitologizzazione - s'è possibile tradurre così la sua intraducibile "Entmythologisierung", un lemma composito che può capirsi solo se scomposto -. Le componenti principali son **"Mythos"** e **"Logos"**, precedute dal prefisso inseparabile **"ent"** che richiama la funzione dell'alfa privativo in greco, e seguite dal suffisso indicante l'azione privativa introdotta da **"ent"**. Basterebbe una tale scomposizione a far capire che il programma bultmanniano, pur procedendo in direzione liberale, è tutt'altro rispetto alla smitizzazione della teologia liberale: non spazza via il mito e meno ancor il senso e l'intenzione di esso, ne tutela anzi la trascendenza liberandolo dalla **"ratio" (Logos)** che ne altera il senso, elevandolo a valore soprannaturale come supporto e spiegazione del **Cristo della fede, un uomo che la fede avrebbe trasformato in essere divino**<sup>6</sup>. In comune con i liberali, tuttavia, anche **Bultmann** aveva il riguardo del ridimensionamento del

Cristo della Fede sul Gesù della storia. Nemmeno per lui i titoli messianici **neotestamentari "Messia", "Figlio dell'uomo", "Figlio di Dio", "Signore", "Salvatore"** e via dicendo, dimostrerebbero che Gesù è **"un'ipostasi di-**

<sup>2</sup> Stauffer E., **"Die Theologie des Neuen Testaments"**, Stoccarda 19473. Altrettanto Voegel H., *Christologie*, 1. Monaco 1949, sp. p. 22.

<sup>3</sup> Galtier P., **"L'unità del Cristo: tre, Persona, Coscienza"**, Parigi 19392; ID., *La conscience humaine du Christ*, in "Gregor." 32 (1951) 526ss, sp. p. 562; in polemica con lui, ma ad altissimi livelli, intervenne Parente P., col suo capolavoro *L'io di Cristo*, Morcelliana, Brescia 1955, terza ed. Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1981; ID., *Unità ontologica e psicologica dell'Uomo-Dio*, Collez. Urbaniana 3/2, Roma 1952.

<sup>4</sup> Barth K., **"Kirchliche Dogmatik"**, 1/2 Zollikon-Zurigo 19453, p. 71: "... nach dem Phantom eines historischen Jesus im leeren Raum hinter dem Neuen Testament".

<sup>5</sup> Bousset W., *Kyrios Christos. Geschichte des Christusglaubens von den Anfängen des Christentums bis Irenaeus*, Gottinga 19212.

<sup>6</sup> Cf spec. Bultmann R., **"Theologie des Neuen Testaments"**, Verlag J. C. B. Mohr (Siebeck) Tubinga 19583; ID., *Die Geschichte der synoptischen Tradition*, Vandenhoeck & Ruprecht, Gottinga 19615; ID., *Glauben und Verstehen*, 3 voll., J. C. B. Mohr (Siebeck), Tubinga 1961-62. Tra le innumerevoli opere d'interpretazione o di presentazione, scelgo l'unica che più d'ogni altra riesce a far capire il programma della "smitologizzazione" bultmanniana: Malet A., *Mythos et Logos - La pensée de Rudolph Bultmann*, Labor et Fides, Ginevra 1962. Come puntuale ed onesta controversia fra due grandi si veda anche Barth K., *Rudolph Bultmann: ein Versuch, ihn zu verstehen*, Zurigo 19643; al riguardo si confronti anche lo scambio epistolare Karl Barth-Rudolph Bultmann: *Briefwechsel 1922-1966*, a c. di B. Jaspert, Zurigo 1971, spec. lett.94/95 p. 169ss.



vina”; una loro interpretazione in tal senso, secondo lui, **“razionalizzerebbe”** Dio e misconoscerebbe che **“la divinità di Cristo è un evento sempre nuovo** e non oggettivabile con nessun fatto del passato” e proprio per questo **“opposto ad ogni oggettivazione”**<sup>7</sup>. La conclusione, pertanto, non poteva esser diversa dalla seguente: **«La formula “Cristo è Dio” è falsa in ognuno di quei sensi - ariano, niceno, ortodosso o liberale - che intendono Dio come una grandezza oggettivabile. Essa è corretta solo se intende Dio come l’evento dell’azione di Dio»**<sup>8</sup>.

È, questa, una costante bultmanniana. La si riscontra perciò anche in altri interventi. Nel seguente, p. es.: «Accanto a Dio non c’è un’altra persona divina che, come tale, completi la fede giudaica nell’unico Dio. La fede non è l’affermazione di speculazioni metafisiche sulla divinità di Cristo e sulle sue (due) nature. **La fede in Cristo non è nient’altro che la fede nell’azione di Dio in Cristo**»<sup>9</sup>.

**Era proprio necessario arrivare fin qui per capire che cosa significhi “Il Dio di Gesù Cristo”.** Esso non ha senso se non nella separazione fisica e qualitativa di Gesù Cristo da Dio. Ha senso se si parte dal dato di fatto di questa irriducibile dualità: **da una parte, Gesù Cristo e Dio, dall’altra.** L’uno non è l’altro e viceversa. L’uno può parlare dell’altro, ma senza che ciò lo identifichi con l’altro. Quando si legge **“Io ed il Padre siamo un’entità sola”** (Gvc 10,30) si è di fronte non ad un’autoaffermazione sulla divinità di Cristo, sbocciante sulle sue labbra come rivelazione del suo mistero, ma a parole con cui la Chiesa avrebbe divinizzato Gesù, oggettivando nella sua fede il Padre ed il Figlio. In altri termini, l’espressione **“il Dio di Gesù Cristo” è formalmente identica a quella veterotestamentaria sul Dio d’Abramo, d’Isacco e di Giacobbe** (Esc 3,6) che il NT (Mtc 22,32; Mc. 12,26) ripete alla lettera e con identico significato.

Quello, cioè, di Dio unico trascendente e sovrano, che può

prenderci cura d’Abramo, d’Isacco e di Giacobbe, solo perché si distingue nettamente - qualitativamente, metafisicamente - da loro. L’espressione non assume un significato diverso se applicata a Gesù Cristo. Come **non fa d’Abramo, d’Isacco e di Giacobbe altrettante divinità** né accanto a Dio, né in competizione con Lui, così l’incerta e blasfema espressione **“il Dio di Gesù Cristo”** non innalza il personaggio chiave dell’Evangelo al rango della divinità ed **ignora - o forse nega - il dogma delle due nature in lui ipostaticamente unite.** E come nel primo caso, oltre alla trascendenza di Dio, la formula esprime la fede d’Abramo, d’Isacco e di Giacobbe nel Dio che s’è coinvolto nella loro storia ed in quella del loro popolo, così nel secondo caso la formula esprime:

- Iddio metafisicamente distinto e separato da Gesù Cristo in base ad un’infinita differenza qualitativa di kierkegardiana memoria;
- la condizione puramente umano-creaturale di Gesù Cristo che, alludendo a Dio, indica in Lui il totalmente altro da sé;
- la fede con cui Gesù Cristo si rapporta continuamente a Dio, espressa nella sua predicazione su Dio Padre, Amore, Giustizia, Pace.

(continua)

<sup>7</sup> Bultmann R., **“Glauben und Verstehen”**, II, p. 258: “So ist auch Christi Herr-Sein, seine Gottheit, immer nur je Ereignis. Eben das ist der Sinn dessen, daß er das eschatologische Ereignis ist, das nie zu einem Ereignis der Vergangenheit objektiviert werden kann, auch nicht zu einem Ereignis in einer metaphysischer Sphäre, das vielmehr jeder Objektivierung widerstreit”.

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Ibid., I, p. 331.



## La battaglia continua - 4

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 65 - Euro 10)

Tutti, ormai, vedono che molto è cambiato nella Chiesa cattolica, e cambiato dai suoi stessi figli, già una volta fedeli. Questo cambiamento è avvenuto con **“l’aggiornamento”** per farne una Chiesa più **universale**, più aperta. Ma il termine **“universale”** non è la traduzione del termine **“cattolica”**? Questo nuovo scritto dimostra che non è possibile cambiare i **termini**, ossia il modo di esprimere la Fede senza cambiare la Fede stessa. Il cambiamento, quindi, della Chiesa d’oggi, non è che un laicismo come conseguenza immediata.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# A proposito di Mons. Monari: per i cattolici, libertà nella Verità o compromessi?

della dott.ssa Pia Mancini

**L**a libertà è un vuoto concetto, se non è coraggio e audacia, se non è fiducia nella Luce del Bene e non si adopera nella lotta al male ed all'errore.

La libertà vivifica lo spirito, lo fortifica, rendendolo vigilante e caritatevole. Quando è ispirata da Dio, essa è vissuta senza tattiche ed astuzie, senza tornaconti ed esitazioni nell'aiutare gli altri a ritrovare la Verità.

Nella nostra cultura il concetto corrente di libertà spinge, invece, a dare importanza alla materia più che allo spirito e, strisciando per terra senza mai alzare lo sguardo agli orizzonti infiniti che ci sovrastano, siamo capaci di restare nel fango dell'utilitarismo anche per un'intera esistenza, perseverando negli abusi, nei sacrilegi e nell'immoralità.

Di tanto, indiscutibilmente, è causa il fatto che anche l'ambito religioso in occidente è desacralizzato, dopo essere stato defraudato delle inestimabili ricchezze del passato, spazzate via dalla pleora di riforme liturgiche e dottrinali. Le pastorali odierne, infatti, sono unicamente improntate al terreno ed al superamento della dialettica del superiore e dell'inferiore per orientare ciascuno a trasformarsi nell'altro, in virtù dei diffusi principi che impongono all'attenzione globale i diritti dell'uomo, anziché quelli di Dio. Se, dunque, qualcuno volontariamente annega nel malcostume, nell'empietà e nell'eresia, è d'obbligo rispettarne l'autonomia di pensiero, astenendosi dall'ammonirlo



*Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, all'altare del Tempio massonico-satanico di Padergnone (Rodengo Saiano - Brescia).*

e dal giudicarne la condotta.

La **libertà di coscienza**, riconosciuta quale diritto inalienabile per chiunque, nel terzo millennio non è invece ammessa per chi voglia attenersi al rigore etico ed ai dettati evangelici che è, di continuo, attaccato, vessato ed emarginato.

Nel **"Padre nostro"** chiediamo a Dio che **venga il Suo Regno** ossia che Egli dimori nelle anime, ma senza alcuna intenzione di adoperarci affinché ciò possa avvenire.

Non c'è, dunque, posto per il Regno di Dio nell'uomo contemporaneo, a causa della dissolutezza generale e della maggioranza dei ministri cattolici che, svendutisi al mondo, hanno rinunciato al mandato di correggere e guidare le coscienze verso la radicale conversione.

Porporati, religiosi e presbiteri, in massa, soffocati dall'indifferentismo verso Cristo-Signore e le anime, percorrono, infatti, la strada tracciata da una teologia reinventata per scopi umanitaristici, infarcita di pragmatismo e, perciò, aliena dal trascendente.

Di conseguenza, in simile contesto **socio-ecclesiale**, strutturato in funzione antropica, **per un vero Sacerdote è davvero difficile essere segno visibile di Dio ed annunciare il Vangelo**, mantenendo le distanze dal buonismo accondiscendente di certi Prelati.

Questi, infatti, presentano quale elemento di disturbo e

motivo di disordine chiunque non condivida passivamente le attuali posizioni relativiste; non ammettendo critiche di sorta al nefasto riformismo di cui vanno orgogliosi, pretendono dai fedeli e dai consacrati la perfetta uniformità nella sequela delle loro deviazioni e nel tentativo di salvare un'apparenza di unità, affinché non trapelino le accese lotte interne in cui va dibattendosi il clero, che stanno lacerando il Corpo Mistico di Cristo, **essi coercizzano le coscienze con il richiamo all'obbedienza.**

I Pastori moderni e novatori mostrano, pertanto, di avere **non il timore di Dio, bensì il timore di perdere il prestigio**, messo in forse da chi ne evidenzia le contraddizioni. La preoccupazione finisce con lo sfociare nel disprezzo, oltre che nella rabbia per essere messi a nudo dinanzi alle proprie responsabilità, mentre avvertono l'impotenza delle loro deboli, ancorché verbose argomentazioni, delle quali si affannano a dimostrare la fondatezza, sebbene queste siano inficiate da prove obiettive ed incontestabili. Inebriata dalla droga ecumenistica, sull'onda dello spirito di Assisi, **la Chiesa Romana, ormai declassata**, avendo abdicato alla prerogativa conferitale da nostro Signore, **si profonde in ossequi ed affabilità verso i suoi inamovibili avversari, ma è dura ed intransigente con quei figli, laici e consacrati, che restano fedeli alla tradizione millenaria dei Padri.**

Vediamo, di fatto, certa Gerarchia ermeticamente chiusa ed aspra nei confronti di quanti non sono omologati al nuovo corso, **come ci dicono i ricatti ed il dispotismo, cui solitamente ricorre per scoraggiare i dissidenti.**

In tal modo operando, tuttavia, essa non fa che **sottolineare la fragilità dell'impalcatura riformista, eretta sulla sabbia della menzogna.** Schiavi dell'opportunità e del carrierismo, certi Prelati preferiscono le tenebre e s'infuriano, dunque, se qualcuno mette in luce le loro degenerazioni dottrinali con documenti inequivocabili che ne ridimensionano l'autorevolezza dinanzi all'opinione pubblica.

Un ennesimo esempio, in proposito, ci è fornito dal **Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari**, che in una sua "Nota", di recente pubblicazione, **ha inteso dissociarsi dall'apostolato del nostro amatissimo Don Luigi Villa**, con il quale effettivamente egli nulla può avere in comune, considerato il suo aperto schieramento con i **nuovi Dottori della Chiesa.**

Nelle sue esternazioni **il Presule ricorre ad asserzioni opinabili, soprattutto quando afferma che gli scritti di Don Luigi non rappresentano un pericolo serio, essen-**

**do faziosi;** in realtà, proprio la sua presa di posizione dimostra quanto il Vescovo invece li ritenga pericolosi per la moderna Chiesa che egli rappresenta.

**Mons. Monari** non ha preso provvedimenti punitivi verso **Don Luigi Villa** non già in rispetto all'età di questi, il riferimento alla quale denota carenza di elementi teologicamente efficaci a difesa della propria partigianeria per il relativismo religioso, **ma perché non può essere sanzionato l'impegno in difesa della Chiesa e della Verità rivelata, così come non lo può essere la "faziosità" per Cristo Signore.** Nel caso in specie si sarebbe trattato di **un'azione disciplinare iniqua agli Occhi di Dio**, in quanto illegittima e di scandalo, dal momento che **la fedeltà alla Tradizione dei Padri e la denuncia degli errori per il cattolico e soprattutto per un Sacerdote non sono da considerarsi reati, ma doveri imprescindibili.**

**Don Luigi è nella Luce della Verità;** sono, pertanto, da stigmatizzare la disinvoltura ed il lassismo verso l'ortodossia di troppi vescovi e presbiteri che con la loro ignavia quietista hanno fatto calare il buio sulla Fede Cattolica.

**Allo stimatissimo Don Luigi Villa non può non andare la nostra profonda gratitudine per aver sollevato il velo dai tanti abomini clericali.** Gli assicuriamo affetto e sostegno morale e preghiamo il Signore affinché lo sostenga nella sua coraggiosa opera con la forza del Suo Amore.

Preghiamo anche affinché lo Spirito Santo, non quello conciliarista di Assisi, ci restituisca i santi Sacerdoti ed i santi Vescovi di un tempo, perché l'Umanità, che ha fame e sete del Vero Dio, vive nel tormento e nell'angoscia, in alcun modo alleviati dagli incontri interreligiosi e dai fiumi di sterili parole di circostanza.

**L'Umanità ha bisogno del Santo Sacrificio dell'Altare, del SS.mo Sacramento, della Parola di Dio;** ha bisogno, quindi, di un clero spirituale, non mondano, capace di

dare il vero nutrimento e la vera pace alle anime, oltre alla propria vita, se occorre.

Il Signore Gesù ha detto che i Suoi seguaci sarebbero stati consegnati ai tribunali ed alle sinagoghe a causa del Suo Nome, ma che non avrebbero dovuto preoccuparsi di cosa dire, perché Lui Stesso avrebbe messo sulle loro labbra le parole per confondere i nemici. Ebbene, **Don Luigi Villa è perennemente dinanzi ai tribunali e nella sinagoga, sotto accusa; ma egli è forte e sicuro in Cristo Gesù!** Del resto, se il mondo non ascolta Gesù, Che è la Verità, come può apprezzare chi è Suo e proclama la Verità?





## L'“ARCIVESCOVO” DI CANTERBURY, A MARGINE DELLA VISITA DI BENEDETTO XVI: «NON È UN PROBLEMA SE UN OMOSESSUALE DIVENTA VESCOVO»

Segnalazione e commento di **Luciano Gallina**.

Da “**Il Giornale**” sabato 25 settembre 2010, 13:22

Londra, chiesa anglicana: “**Sacerdoti omosessuali? Non c’è nessun problema**”.

Londra - “**Nessun problema**” con sacerdoti, magari anche vescovi omosessuali. A dirlo è stato il Capo della chiesa anglicana, l’**Arcivescovo di Caterbury Rowan Williams** in un’intervista rilasciata al “**Times**” di Londra. L’unica condizione è che però mantengano la regola storica del celibato. «**Per dirla in modo molto semplice** - ha affermato Williams - **il fatto che un omosessuale diventi vescovo non è un problema. Vi sono però delle regole tradizionali, storiche che il clero deve rispettare**». Williams si è detto tuttavia “**consapevole**” che la questione dell’omosessualità è “**una ferita nel ministero**” sacerdotale.

In realtà, il capo della Chiesa anglicana ha ammesso di aver fermato la candidatura di **Jeffrey John**, dichiaratamente gay, al posto di Vescovo di Reading, nel 2003, e una seconda volta, quest’anno a quello di Vescovo di Southwark. Proprio per questo, Rowan Williams è stato criticato da varie



*Benedetto XVI con Rowan Willimas Arcivescovo anglicano di Canterbury.*

associazioni di omosessuali.

**Peter Tatchell**, attivista per i diritti umani, ha ricordato nel “**Times**” le aperture sull’omosessualità di Williams prima della sua nomina alla guida della Chiesa anglicana. L’arcivescovo di Canterbury ha però respinto al mittente le critiche. La sua posizione, ha spiegato nell’intervista, è dovuta semplicemente al fatto che relazioni omosessuali attive costituirebbero “**un costo troppo alto per la Chiesa**”.

Del resto, ha osservato ancora, “**la vita personale del clero è importante**”. Tra le motivazioni che spinsero Williams al doppio stop è anzitutto il timore di una spaccatura della Chiesa anglicana e di una reazione ostile da parte dei fedeli.

Ma si è reso conto **Rowan Williams**, di aver detto una “**fesseria**” affermando che: «**L’unica condizione è che, però mantengano la regola storica del celibato**»? Cosa c’entra, il non sposarsi con una donna, e l’essere omosessuale?

<sup>1</sup> Cfr. Vedi in nota 13/Bertone, Marianus

## ... E DOPO LUTERO IL VATICANO RIABILITA I BEATLES

Il Vaticano è stato sotto i riflettori nelle ultime settimane per lo scandalo di abusi su minori in diversi paesi e il loro possibile insabbiamento da parte di Papa Benedetto XVI. Tuttavia questa non è la notizia principale del periodico ufficiale della Santa Sede. L'Osservatore Romano ha pub-

blicato, nel suo numero di questo fine settimana, un tributo al leggendario complesso inglese dei Beatles. In concomitanza con il 40° anniversario dello scioglimento del quartetto, l'articolo classifica la sua musica come "bella", sottovalutando anni di abuso di droga e di stravizi.

## IL VESCOVO DI MEDJUGORJE RIBADISCE: «A MEDJUGORJE LA MADONNA NON E MAI APPARSA»

Dichiarazione del Vescovo di Mostar-Duvno, **Mons. Ratko Peric**, in occasione della visita del **card. Schönborn** a Medjugorje

Il **card. Christoph Schönborn** con la sua visita a Medjugorje ha suscitato un'impressione errata, come se con la sua presenza abbia riconosciuto l'autenticità delle "apparizioni" di Medjugorje, ma tempestivamente il Vescovo di Mostar-Duvno, sotto la cui giurisdizione ricade Medjugorje, ci tiene a ribadire che la Chiesa ha negato l'autenticità di quelle apparizioni e mette ancora una volta in evidenza l'irregolare e assurda posizione di quei "francescani" disubbidienti e sospesi a divinis che hanno gestito e gestiscono tutto l'imbroglio.

Il **Vescovo Ratko Peric** dimostra carattere, fermezza e dirittura morale contrariamente al **card. Schönborn**, il quale fa una pessima figura, predicando male e razzolando peggio, come si evidenzia, oltre che nella sua visita a Medjugorje, nell'episodio dell'"Ultima Cena" dello squallido "artista" **Alfred Hrdlicka** esposta al Museo della Cattedrale Cattolica di Vienna nel 2008, con



*Mons. Ratko Peric, Vescovo di Mostar-Duvno.*

il consenso appunto dell'arcivescovo **Schönborn**. Il quadro fu poi rimosso a seguito delle violente polemiche. Per far capire l'enorme gravità del vergognoso fattaccio qui citiamo solo i titoli con i quali la notizia fu data dalla stampa: "L'Ultima cena omosessuale", su internet; "Gesù e gli Apostoli in un'orgia gay e l'Ultima Cena nel duomo di Vienna", su Panorama; "Ultima Cena omosessuale", sul Corriere...

**Un Cardinale che permette tanta melma e un simile porcile nella sua Vienna ci fa subito pensare a quale genere di donna lui vuole ingraziarsi a Medjugorje:** comunque è certo che quella di Medjugorje non è l'Immacolata, come altrettanto certo che gli omosessuali della cattedrale di Vienna non possono essere Nostro Signore Gesù Cristo e i suoi Santi Apostoli. **Hrdlicka** ha da poco reso conto a Dio di questo e altri simili misfatti

(è morto il 5 dicembre 2009...): non pensiamo che passerà molto tempo prima che arrivi il turno di Schönborn, e allora per lui saranno dolori...

# Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

17

## MONS. GIROLAMO BORTIGNON IL NEMICO DI PADRE PIO

Ma ormai, era stato tolto il coperchio a quel vespaio e nessuno sarebbe più riuscito a richiuderlo.

Pur tentando di salvare il salvabile, **mons. Bruno** dovette arrendersi e così si giunse a gravi condanne.

Le due inchieste del **1927** e **1928** avevano ampiamente dimostrato che **tutte le accuse contro Padre Pio erano state inventate da membri del clero indegni e corrotti**, e subito quei signori furono condannati da tribunali civili e anche dalla stessa Chiesa: il **vescovo di Manfredonia, mons. Gagliardi, fu rimosso dal suo incarico ed altri sacerdoti furono “sospesi a divinis”**.

Finalmente a Padre Pio spettava la riabilitazione. Ma questa non fu fatta. Anzi, neppure immaginata.

**Il Sant’Uffizio**, indignato per essere stato costretto a prendere provvedimenti contro ecclesiastici che stimava, **intensificò la sua acredine contro Padre Pio**. Non una sola parola di scusa per lui, anzi, lasciando in vigore le restrizioni disciplinari che erano state prese nel 1923, **ribadiva, di fatto, la condanna**. Lasciava cioè ampiamente intendere che il giudizio della Chiesa non si fondava sulle calun-



*Mons. Girolamo Bortignon.*

nie scoperte, ma aveva motivazioni ben più solide.<sup>16</sup>

Non ci voleva molto a pensare che la radice partiva dalla relazione di **Padre Gemelli** sulle stigmate di Padre Pio. Tra le quattro relazioni presentate nel 1921 su tale argomento, «quella di P. Gemelli era la più autorevole poiché egli era religioso, sacerdote, medico e grande scienziato. Per questo, i componenti del Sant’Uffizio privilegiarono le sue valutazioni e abbracciarono la tesi da lui sostenuta. Ma era una tesi deleteria nei confronti di Padre Pio: escludeva, infatti, ogni intervento soprannaturale, **attribuendo l’origine di quelle piaghe a isterismo**»<sup>17</sup>.

Allora, **Brunatto** e **Morcaldi** decisero di pubblicare un altro libro contenente molti altri documenti scottanti che non erano stati inseriti nei libri del 1926. Le trattative e la diplomazia non erano

serviti a niente. Bisognava passare alle maniere forti: fare uno scandalo, e **rivelare il marcio che stava dietro la persecuzione di Padre Pio**.

In pochi mesi, il manoscritto fu approntato, e già nell’estate del 1929, si sarebbe potuto iniziare la sua distribuzione. Il libro si intitolava **“Lettera alla Chiesa”** e il suo contenuto era veramente deleterio e, in Vaticano, molti viveva-



no con il fiato sospeso. All'ultimo momento, però, **Brunatto** e **Morcaldi** ebbero un ripensamento e decisero di tentare ancora la via diplomatica. Si misero di mezzo **Cardinali**, il **Generale dei Cappuccini** e perfino **Don Orione**. **Morcaldi** trattava con le autorità vaticane, **Brunatto** con il **prefetto Arturo Bocchini**. Ma il Sant'Uffizio, responsabile delle condanne a Padre Pio, restava estraneo, sembrava indifferente a tutto quando, ad un tratto, con una mossa improvvisa, passò all'attacco quasi a voler intimorire quei due temerari che osavano minacciarlo.

Dopo il trasferimento di mons. Gagliardi, la diocesi di Manfredonia era retta dall'Amministratore Apostolico, **Mons. Alessandro Macchi**. Questi, il **3 dicembre 1929**, su mandato del Sant'Uffizio, si presentò al **convento di San Giovanni Rotondo comandando al Padre guardiano di preparare Padre Pio, per il giorno successivo, in modo che egli lo potesse portare a Roma**.

Le trattative diplomatiche di Brunatto e di Morcaldi non approdarono a nulla, ma Padre Pio rimase a San Giovanni Rotondo.

Intanto, venne pubblicato un nuovo libro su Padre Pio; un libro che fece molto rumore. Era intitolato: **“Padre Pio da Pietrelcina, l'Araldo del Signore”**. L'Autore era **Alberto Del Fante**, famoso massone convertito da Padre Pio che scrisse quel libro per riconoscenza al Padre, perché aveva salvato la vita ad un suo nipotino che si trovava in pericolo di morte. Il Sant'Uffizio, in data **22 maggio 1931**, proibì il libro decretando che **“non poteva né stamparsi, né leggersi, né ritenersi, né venderli, né tradursi in altre lingue”**. Inoltre, richiamò in vigore **“tutte le precedenti dichiarazioni e istruzioni relative al sunnominato Padre Pio”**.

Ma non era finita. Il giorno dopo, **23 maggio 1931**, il prefetto del Sant'Uffizio, **card. Donato Sbarretti**, succeduto al **card Merry del Val**, morto nel 1930, inviò al Generale dell'Ordine dei Cappuccini un **“Decreto”** nel quale era scritto: **“Al Padre Pio di Pietrelcina siano tolte tutte le facoltà del ministero sacerdotale eccettuata soltanto la facoltà di celebrare la Santa Messa, ma purché entro i muri del convento, privatamente nella cappella interna, non nella chiesa pubblica”**.

Un'autentica sentenza di morte civile. Padre Pio veniva recluso in convento, messo agli arresti domiciliari non potendo neppure confessare i suoi confratelli all'interno del convento.<sup>18</sup>

L'ordine del Sant'Uffizio arrivò in convento e la prigionia di Padre Pio iniziò l'**11 giugno 1931**.

Brunatto e Morcaldi, furono presi in contropiede, ma cercarono subito un'altra strada per togliere Padre Pio da



*Padre Gemelli.*

quella terribile condizione.

«Francesco Morcaldi venne a sapere che il **dottor Giorgio Festa**, uno dei medici che nel 1920 aveva studiato le stigmate di Padre Pio, aveva preparato un libro su queste ricerche nelle quali **confutava le tesi di Padre Gemelli**. Il volume era pronto e vagliato scrupolosamente in ogni sua argomentazione. Essendo stato scritto da un medico stimato e famoso poteva essere di grande aiuto alla causa di Padre Pio, ma il dottor Festa non lo aveva pubblicato per **“le ostilità manifestate da alcune correnti cardinalizie e da Padre Gemelli”**. Morcaldi decise di farlo conoscere, sia pure ricorrendo all'inganno»<sup>19</sup>.

Ottenuto il libro dal dottor Festa, Morcaldi ne fece parecchie copie che poi spedì a molti Cardinali e ad altre personalità. Scoppiò il finimondo e, in casa del dottor Festa, piovvero telegrammi di congratulazioni e di protesta. Il **card. Gasparri** lo sollecitò a pubblicare subito quello studio, ma altri minacciavano ritorsioni.

Morcaldi si offrì a sostenere le spese di stampa e il libro, col titolo **“Tra i misteri della scienza e le luci della fede”**, venne distribuito ed ebbe un effetto profondo sull'opinione pubblica.

Morcaldi, intanto, stava percorrendo anche altre strade. Attraverso **Padre Saverio** dei Carmelitani Scalzi, giunse al **card. Raffaele Rossi**, al quale fece leggere sia il libro del dott. Festa, sia quello da loro preparato nel 1929, **“Lettera alla Chiesa”**. Il card. Rossi si spaventò e propose a Morcaldi un negoziato: la Chiesa avrebbe fatto giustizia, ma bisognava che Morcaldi desse un segno della sua fiducia filiale in essa.

Il card. Rossi chiese la consegna di tutti i volumi del libro **“Lettera alla Chiesa”** e tutti i documenti originali pubblicati in quel libro.

Non pensando di potere essere ingannato da un Cardinale, Morcaldi, il 19 ottobre 1931, a Roma, consegnò i documenti a **Padre Saverio**, ricevendo ricevuta, seguita poi da una lettera di avvenuta consegna al card. Rossi.

Il tempo, però, passava, ma le promesse di liberazione di Padre Pio continuavano a susseguirsi, ma non si concretizzavano mai.

<sup>15</sup> Renzo Allegri, **“Padre Pio, un Santo tra noi”**, Oscar Mondadori, Milano 1998, p. 240.

<sup>16</sup> Idem, p. 280.

<sup>17</sup> Idem p. 213.

<sup>18</sup> Idem, p. 284.

<sup>19</sup> Idem, p. 286.

# Occhi sulla Politica

## La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

27



### SAGGEZZA "ANIMALESKA"

Contro l'inquinamento dell'ambiente,  
Protestano le rondini e i gabbiani,  
Le rane e le api - fatto assai recente -  
Con fughe verso luoghi un pò più sani,

Ché l'uomo, emancipato sedicente,  
Tutto snatura architettando piani -  
Opposti a quelli dell'Onnipotente -  
Con intenti diabolici, inumani!

I poveri animali han denunciato  
L'innaturale, oscuro, inquinamento,  
Che l'Èden in Inferno ha tramutato!

Il "superuomo" tragga insegnamento,  
Rispettando le leggi del creato,  
Che sta rischiando lo stravolgimento!

Prof. Arturo Sardini

### Chiosa

Non è facile credere al Creatore!  
Ma l'uomo che si crede un padreterno,  
È un povero imbecille, distruttore,  
Che il Paradiso muta in un Inferno!

### GENETICA

#### GRANDE PROVA SPERIMENTALE CONTRO L'EVOLUZIONE

Un grande zoologo evoluzionista, a cui esposi il fatto, seppe oppormi solo il celebre **Ornitorinco**, paradossale mammifero australiano (che è lungo circa 50 cm con la coda), scoperto per la prima volta, in un esemplare imbalsamato, nel 1797, classificato infine, dopo tante dotte dispute, nel 1884 e pienamente conosciuto solo da cinquant'anni. Nell'ibridismo e nella rozzezza di certe caratteristiche, potrebbe sembrare effettivamente rudimentale, imperfetto anello di transizione ad altra specie perfetta (**Lamarck** lo qualificò anello tra rettili e mammiferi, mentre per altri lo sarebbe tra uccelli e mammiferi). È infatti, contro la regola ordinaria, **monotremo** (significa: **un-foro**) cioè con una sola uscita intestinale e urogenitale; è mammifero, ma partorisce i piccoli (in stadio embrionale arretrato) in uova che debbono essere per due settimane incubate dalla madre, ed ha un apparato mammario ridotto a un trasudamento latteo convogliato dai peli della corrispondente zona; ha pelo di lontra, coda da castoro, dita palmate e becco di anitra (da cui il nome: **ornitho**, uccello - **ryncbos**, muso), speroni da gallo da combattimento; ha respirazione aerea, ma adattamento ambientale spiccatamente acquatico (può stare sott'acqua anche 10 minuti); ha temperatura propria come i mammiferi, ma assai oscillante in relazione alla temperatura ambientale, il che ricorda i rettili. **Sembra davvero mal composto e rudimentale.**

Ma analizzandone bene struttura e costume, si scopre invece che è un animale ricco di perfezione e completezza. Il largo becco apparentemente corneo da anatra è in realtà ricoperto di una morbida pelle, ricca di terminazioni nervose, che lo rende ben sensibilizzato per la ricerca degli animalucci di cui l'animale si nutre, scavando nei fondali melmosi: la perfetta chiusura delle nari e, mediante un'apposita piega cutanea, degli occhi e degli orecchi (inutili durante tale ricerca di cibo nei fondali) facilita la lunga immersione; larga coda, estremità palmate, corpo appiattito rendono agile il nuoto; le lunghe unghie anteriori, ricurve e scanalate nei piccoli perché essi possano agganciarsi ai peli ventrali materni durante le settimane di affittamento (pur essendo anche ulteriormente sostenuti dalla larga coda della madre piegata verso il ventre) diventano poi piene e dritte per essere idonee, insieme alle lunghe unghie posteriori, allo scavo; la membrana delle estremità palmate, che per il nuoto si estende oltre il perimetro delle unghie, si ritira entro di esso, scoprendo le unghie stesse, quando servono per lo scavo; gli speroni alla base degli arti posteriori costituiscono nei maschi organi difensivi e combattivi arricchiti di ghiandole che secernono veleno. La coppia vive in tane, che scavano insieme, con due aperture ben nascoste tra le radici degli alberi; ma quando la femmina deve deporre le uova se ne costruisce da sola un'altra ben chiusa all'imboccatura, che termina in una camera sferica, foderata di foglie e pagliuzze, dove depone e cova una coppia di uova; in questo periodo, quando la madre esce richiude sempre l'imboccatura; quando depone le due piccole uova (2 cm.) le attacca insieme, evitando così che rotolino e si perdano tra le foglie.

In tutto, **accurata perfezione. Un capolavoro.**



(continua)

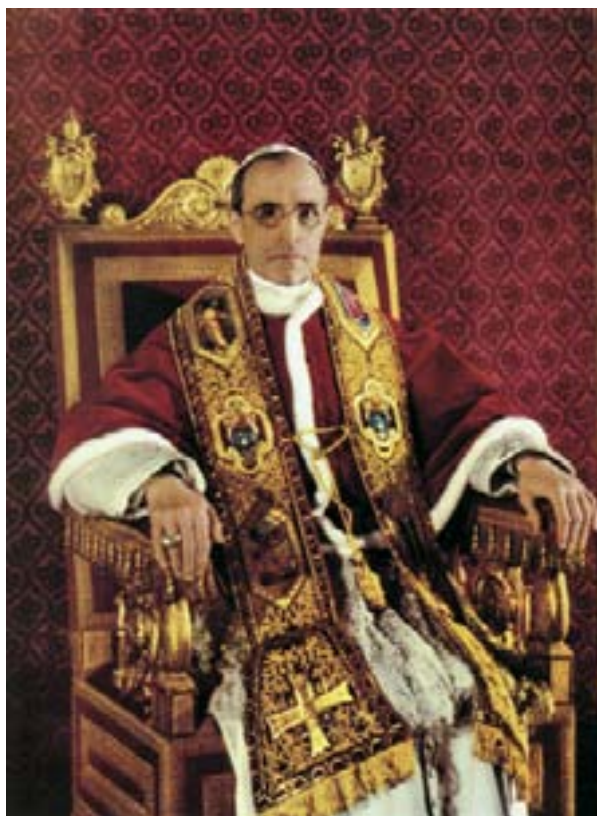
# Per una valutazione di Pio XII

di Pietro De Marco

**L**a mia formazione cristiana è avvenuta nella Chiesa di **Pio XII**. I miei parroci, i miei insegnanti di religione erano uomini della Chiesa di **Pio XII**. Non mi fu trasmesso alcun atteggiamento antisemita, a meno che non si debba ritenere che **Credo, Catechismo, Messa, Vangeli** lo fossero o lo siano. Ho pregato per anni ogni venerdì santo per i “**perfidus Judaei**”, sapendo fin da giovane che “**perfidus**” significa nel latino cristiano “**incredulo**”, rispetto al Cristo.

Il mio insegnante liceale di religione e mio direttore spirituale - mio e di tantissimi altri a Firenze - fino alla sua morte, **don Raffaele Bensi**, era un prete della Chiesa di Pio XII, per quanto formato al sacerdozio nei due pontificati precedenti. Egli fu prete della Chiesa di **Pio XII** anche nell'intensa azione di aiuto ad ebrei e uomini della Resistenza svolta durante la guerra.

Da **don Bensi** ho però appreso che, con lo stesso coraggio e libertà con cui la Chiesa cercò di aiutare resistenti ed ebrei, essa intese salvare la vita anche



*Papa Pio XII*

agli uomini della parte opposta, quando, sconfitti, diventarono bestie cui dare la caccia.

**La Chiesa di Pio XII** era ancora la Chiesa sovrana nel proprio giudizio sulla storia, nelle decisioni che investono i propri uomini, negli orizzonti di scelta ultima cui questi vengono chiamati. Può sbagliare, negli uomini come in questo o quell'atto o giudizio; ma trae capacità di giudizio e di giurisdizione dal proprio fondamento soprannaturale: e in ciò, nessuna istanza diversamente fondata può sostituirla o vincolarla.

Questo è il senso della sua “**perfectio**”, che è strettamente connessa al martirio, poiché la

collisione con altri poteri - anche i più legittimi - è certa.

Aggiungo che l'umanità, provata e consapevole che uscì dalla guerra e dalla sua catena di ritorsioni e massacri, capiva il senso di questo illimitato e sovrano esercizio della carità (anzi del perdono) della Chiesa, per cui il giorno prima si era salvato un partigiano e il giorno dopo si volle sottrarre all'esecuzione



sommarla il tedesco o il fascista. Diritto di asilo, diritto di legare e sciogliere, segno della superba e mite giustizia di Dio.

**Don Bensi** ci parlò con ammirazione e, insieme, distacco del libro **“Esperienze pastorali”** dei **“ribelle” don Lorenzo Milani**.

**Don Bensi** era insofferente su mode e risonanze della stagione conciliare, ci insegnò a tenere la mente e il cuore vigili su parole d'ordine, su **“svolte”** e **“conquiste”**, sempre equivoche in una tradizione religiosa.

Così, anche nella mia stagione di giovane cattolico, legato ai progetti di **“reformatio Ecclesiae”** e molto vicino alla sinistra politica - gli anni Sessanta e Settanta, per capirci - una trascendenza non spiritualistica della Chiesa e il suo primato ultimo sulla città degli uomini sono rimasti per me dati irrinunciabili.

La Chiesa-istituzione come forma irrinunciabile di manifestazione del Santo.

Assieme alla Chiesa-istituzione e a Roma che la rappresenta, neppure il **“bianco Padre”** della mia adolescenza è stato mai cancellato in me da svolte o rivolte. Il mio legame cattolico con papa **Pio XII** ha resistito alla prova degli anni Sessanta. L'aggressione contro di lui compiuta da **“Il Vicario”** di Hochhuth mi parve - e mi pare ancora - spregevole.

Va detto, però, che le persone nate, come me, nel periodo della guerra, se non sono state poi ideologicamente **“rifatte”**, conservano un ineguagliabile senso della complessità della vita quotidiana e della storia, e una insofferenza antiretorica. Anzi, conservano un senso e un bisogno di verità che poco ha a che fare con l'astratto infierire, sia venti sia sessant'anni dopo, su vicende nel frattempo diventate incomprensibili, anche quando meglio note nei dettagli.

Non si sarebbe salvato dalla riprovazione di **don Bensi** chi gli avesse detto che **Pio XII** doveva **“parlare”**, **“testimoniare”**, **“incarnare la Parola”**. Il **“bianco Padre”** fece ciò che la sua coscienza gli ordinò: ed era la coscienza di un papa, cioè di un responsabile vero e non retorico della Chiesa universa-

le, e della salute spirituale e in quel momento fisica di tanti uomini. **Pio XII volle e seppe evitare d'essere impedito di agire**. Ed entro lo spazio di guida, di governo, così salvato, operò realmente per il bene di molti, credo in misura enorme.

Il confronto con **Gandhi** - nuovamente proposto in questi giorni - è insostenibile.

La Chiesa, il popolo cristiano, non sono una nazione, non si mobilitano come una grande etnia, l'esercito tedesco di occupazione non è paragonabile alle truppe inglesi; i capi britannici non erano le SS, **Papa Eugenio Pacelli** non ebbe decenni davanti a sé ma

una scansione serrata di giorni, ognuno dei quali poteva essere l'ultimo per il suo governo. Né Gandhi ha la complessità di un santo cristiano; in lui circola dall'inizio il vangelo semplificato di Tolstoj. È insensato immaginare il papa alla testa di una manifestazione non violenta in piazza San Pietro, in un qualsiasi giorno del 1943. Tale esibizione, posto che fosse pensabile dalla mente rigorosa di **Pio XII**, non avrebbe sgomentato l'alto comando tedesco.

Furono, invece, la impenetrabile nitidezza e la capacità di governo di **papa Pacelli a fermare Hitler davanti ai cancelli della Città del Vaticano**. Su Hitler non potevano avere successo le parole, ma lo ebbero, probabilmente, sia l'evidenza del legame tra il **Vicario di Cristo** - sì, il Vicario! - e il suo popolo universale, ovvero uno straordinario fatto di carisma politico-religioso, sia il timore che porre

le mani sul pontefice avrebbe avuto su di lui, Hitler, una portata delegittimante, sconsacrante, non solo presso i popoli cattolici.

Insomma, l'unico fondamento e l'unico spazio di azione politica rimasto a **Pio XII** di fronte a **Hitler** era la propria persona, come **“corpo del papa”**, e il proprio carisma d'ufficio. Li volle e li conservò liberi e operosi, per quanto gli fu possibile. **La libertà di Pacelli fu la residua “libertas Ecclesiae”** e questa rappresentò, e salvò, la vita di molti.

Troppo semplice è pretendere oggi - magari chiamando a contro esempio il sacrificio di **padre Massimiliano Kolbe** - che Pacelli, in quel frangente, an-



*Dopo l'incursione su Roma, Pio XII visita le rovine della Basilica di San Lorenzo fuori le mura. S'inginocchia e poi benedice la folla.*

dasse incontro al personale “**martyrium**”. Il martirio sarebbe stato solo una liberazione dagli oneri dell’ufficio, dall’esercizio quotidiano del carisma. Ho riletto ancora una volta l’“**Assassinio nella cattedrale**” di T. S. Eliot. Pubblicato e rappresentato nel 1935, non so se Pacelli lo conoscesse, allora.

Poco prima della morte, il protagonista, **Tommaso Becket**, affronta le antiche tentazioni (beni indegni ma concreti, “**real goods, worthless but real**”, come egli dice) e le nuove, presentate all’arcivescovo dall’estremo Tentatore, se stesso. Di fronte alla tentazione ultima, quella della santità certa mediante il martirio, Tommaso esamina e sceglie il subire, ovvero il non-agire; né andare incontro né sottrarsi al martirio.

**Pacelli scelse l’agire**. Ma tra lui e Becket vi è differenza: Tommaso, per risarcire il sangue e il vuoto lasciato a **Canterbury** dalla propria, indifesa, offerta di sé agli assassini può rinviare al Papa. Ma **Pacelli “è” il papa**, e non vi è altra istanza ordinatrice superiore a lui sulla terra.

In **Pio XII** si manifesta, dunque, l’eroicità di chi opera nell’estrema responsabilità, nel caso d’eccezione: **è la santità della roccia, la meravigliosa santità cattolica che sgorga dalla decisione e non dall’ome-**



**lia**. Santità che, magari dopo il tormento, sa di non potersi arrestare al tormento e all’indecisione.

**Il miracolo di Pio XII è la casa sulla roccia** (Mt. 7, 24) che egli conservò integra nel silenzio e, in virtù del silenzio, capace perciò di ospitare e proteggere, laddove le parole l’avrebbero distrutta.

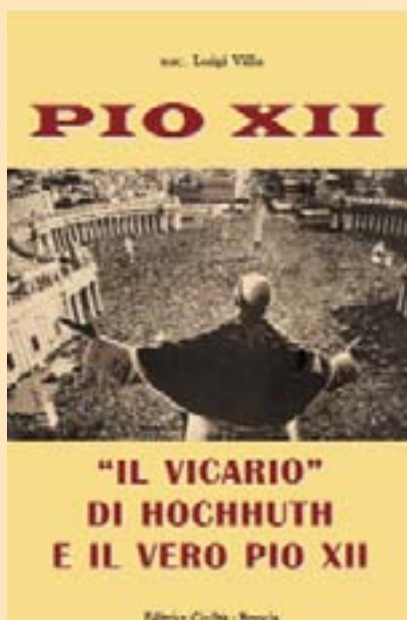
Certo, Pacelli niente ha a che fare, anche per la sua nascita aristocratica, con la “clasa discutidora”

dell’invettiva celebre di **Donoso Cortés**. Della pericolosa vacuità della chiacchiera rivoluzionaria, **Pacelli** aveva già avuto esperienza da Nunzio in Germania, a Monaco, nel 1919.

Razionalità, incarnazione nel ruolo di guida – “**pasce oves meas**” – opere: anche per tutto questo il “**dolce Cristo in terra**” guardò l’orrore con occhi che nella mia mente non assomigliano, per fortuna, a quelli delle reincarnazioni cristiche dostoevskiane che piacciono ai letterati. Un modello di santità né sorridente, né utopizzante, né sacrificale.

Per questo, anche, è ricchezza per noi - ed è un dono della “**complexio oppositorum**” cattolica - che **la santità di Pio XII sia così, e che la Chiesa intenda proporcela**.

Sugli altari, **sarà un altissimo modello di responsabilità**.



### **Pio XII “Il Vicario” di Hochhuth e il vero Pio XII**

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 140 - Euro 12)

Questo mio libro vuol essere una “risposta” alla vergognosa e anti-storica rappresentazione del mediocre dramma “**Il Vicario**”, di **Rolf Hochhuth**.

La nostra “**risposta**”, quindi, a quel vergognoso e spudorato dramma vuol essere una testimonianza del nostro amore e della nostra riconoscenza verso quel grandissimo **Papa Pio XII**, che ebbe il coraggio evangelico di condannare - da genio e da Santo! - sia i crimini nazisti, sia quelli del comunismo sovietico. La sua forza esterna, la sua diplomazia, l’impulso del suo sapere, il motivo della sua complessa azione nella Storia, ce lo mostrano come il vero “**Pontefice**”, ossia il **costruttore di “ponti” tra Dio e l’umanità**, come il “**ponte**” sicuro di trapasso tra l’umano e il divino!

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



# BILANCIO DELL'ECUMENISMO

del card. Giuseppe Siri



*Il card. Giuseppe Siri.*

**S**entiamo il dovere di dire che un bilancio sull'ecumenismo deve essere fatto anche se non abbiamo la presunzione di farlo qui. Solo i bilanci sono in grado di dire se metodi e strumenti assunti hanno dato i frutti desiderati. Auspichiamo che l'uso dei bilanci entri fortemente anche in quei settori che non sono solo aziendali o materialmente produttivi: «i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce». Or ecco i punti sui quali è lecito formarsi un'idea circa la strada compiuta dal provvidenziale decreto conciliare Unitatis Redintegratio.

**1.** Le posizioni rispettive tra cattolici e fratelli separati si stanno mettendo a fuoco: la chiarezza avanza. È un grande passo. Solo con questa chiarezza i cattolici sapranno quello che debbono affermare senza compromessi e gli altri sapranno dei passi che debbono ancora compiere. La dottrina della fede fu costituita da Gesù Cristo, la vitalità del Regno l'ha data Lui; nessuno può scendere a compromessi su questo terreno. Un dialogo si è instaurato a livello scientifico anche recentemente, da Windsor a Lovanio. Ciò ha contribuito a riqualificare i problemi teologici posti dalla controversia, a eliminare margini di incomprensione,

a creare una migliore comunicabilità di linguaggio, a distinguere quello che è dogma dalle mere opinioni teologiche. E già molto e c'è da benedire Iddio; anche perché all'acrimonia è spesso succeduta l'amicizia, anche se tutto questo ha messo ben in rilievo che i dissensi antichi non erano mere questioni storiche legate a problematiche e culture determinate, ma investivano termini permanenti dell'ordine rivelato. Insomma, i termini antichi appaiono attuali, proprio come risultati dello sforzo ecumenico. È facile capire che è fausta la crescente chiarezza, anche se,

prima di risolverli, rende scottanti i veri problemi ecumenici di fondo. I quali esistono di per sé: non sono i teologi ad inventarli, anche se talvolta li scompigliano. Tutto questo, se condotto con serietà e fedeltà da parte cattolica, mira ad un risultato grandioso, ma a lungo termine. Dai resoconti, se obiettivi, non sempre si potrebbe essere sicuri su persone qualificate come «cattoliche».

**2.** È il caso di chiedersi ora se sia soddisfacente il corso delle operazioni a breve termine. Si tratta del recupero dei singoli all'unità della vera Chiesa. La domanda può venir posta in altro modo, più espressivo: i ritorni individuali so-



no diminuiti o aumentati? Si raccolgono qua e là voci sconcertanti. Se sono vere (e ci auguriamo non lo siano o siano esagerate), il problema si sposta ai metodi usati, Non basta la volontà ecumenica, il suo slancio, il suo ardore; occorre l'intelligenza e la misura. La verità ha sempre un fascino, la grazia di Dio opera nel segreto delle anime e nel ruotare dei fatti ben oltre quel fascino. Tuttavia quello che ha sempre attirato verso la Chiesa è stata la sua unità indiscutibile, la sua monoliticità nell'adesione a Pietro, il carattere definitivo del suo Magistero interamente applicato, la forza attrattiva della comune disciplina. La Chiesa deve presentarsi come un ancoraggio sicuro. Nel segreto delle anime, ove la logica demolisce molti idoli e pone incredibili esigenze e là dove la sofferenza della vita imprime uno spontaneo movimento di ricerca spirituale, si manifesta incontenibile il bisogno della "roccia sicura". Tutto quello dei difetti nostri che rende l'ancoraggio meno certo e definitivo demolisce il metodo giusto dell'ecumenismo. Tutto ciò non sarebbe vero se si partisse dal concetto dell'"unità federativa"; ma questa non è nel piano di Cristo.

**3.** La questione che in materia oggi si presenta come la più grave è appunto quella dell'intercomunione. Per fare del vero ecumenismo, non bisogna commettere errori su

questo punto. La Chiesa, la sua dottrina, e in particolare la sua dottrina ecclesiologicala, sono fondate su dogmi per essa inalienabili ed irreformabili.

Altre confessioni non hanno veri dogmi ecclesiologicali; per esse l'unità è opera esclusiva dello Spirito Santo e basta. Lo Spirito Santo agisce sempre ed è il principio della santificazione; ma non lo si può porre come principio visibile e storico dell'unità ecclesiale.

Nel Vangelo l'unità dei Regno di Dio in terra è fatta da Pietro. Non si tratta di due piccole variazioni, ma di due concezioni che stanno di fronte. La prima concezione permette la disgregazione, tant'è vero che recentemente il patriarcato moscovita ha concesso l'autocefalia alla chiesa greco-slava d'America. La prima concezione ammette la federazione, non l'unità visibile. Qui sta il punto, sia che ci volgiamo a Oriente sia che ci volgiamo ad Occidente. Consumare i dogmi lentamente fino al punto di non costituire più un problema capitale non è fare l'unità, ma distruggere in breve tempo l'unità in tutte le Chiese. La Chiesa riposa sull'utilità dogmatica. Senza di essa muore. Questo non è possibile per le promesse espresse dall'Evangelo; quello che è possibile è che dagli uomini, per difetto di metodo, si allontani il momento desiderato dell'abbraccio fraterno, coerente con la verità di Dio.

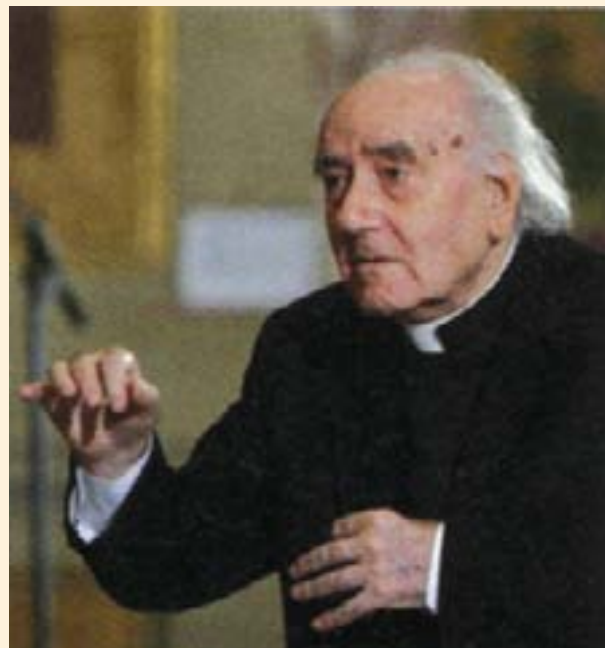
## Il Cardinale Domenico Bartolucci

Già Maestro, discepolo e successore di **Lorenzo Perosi**, alla direzione della Cappella Sistina, fu, poi, nominato Direttore perpetuo di Essa da **Pio XII**.

Vastissima è la sua produzione musicale.

Il "**corpus**" di opere già pubblicate dalle "**Edizioni Cappella Sistina**", supera i quaranta volumi e comprende: sei libri di "**Mottetti**", sei di "**Messe**", **laudi**, **inni cantici**, e una serie di "**Oratori**" e **Messe** per soli, coro e orchestra.

Oggi, ringraziamo Dio per la sua nomina a "**Cardinale**", augurandoGli ogni grazia celeste e ringraziandolo per la sua costante fedeltà di "**abbonato**" a "**Chiesa viva**", fin dagli inizi di Essa. Per questo, **Eminenza**, **Le chiediamo la Sua paterna benedizione per il Nostro impegno di difesa e di conoscenza della Dottrina Cattolica di sempre! GRAZIE!**



la Direzione

# Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

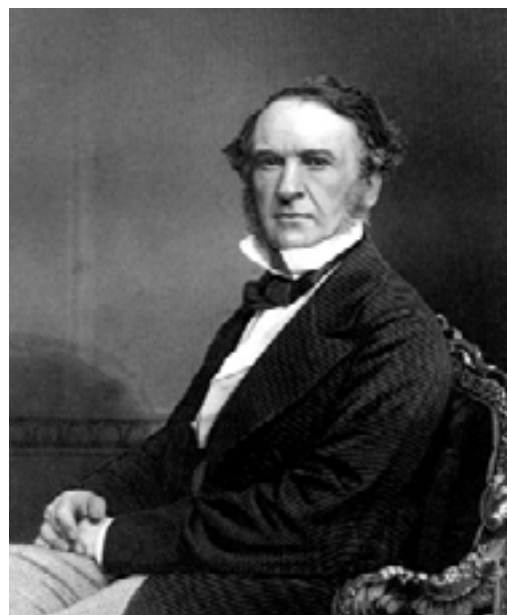
## L'INGHILTERRA AI TEMPI DI GIUSEPPE MAZZINI – Lord Palmerston –

«I piani di **Lord Palmerston** per far procedere il **programma di Weishaupt** verso la sua completa realizzazione, tramite rivoluzioni appositamente pianificate, erano:

1. con la creazione dei regni polacco e ungherese, **separare l'Austria e la Russia**, storicamente alleate, in attesa di annientarle separatamente, mettendo l'una contro l'altra;
2. **indebolire l'impero cattolico d'Austria** per predisporlo alla sua futura rovina;
3. **creare un immenso Impero dai piccoli Stati Tedeschi**, al centro dell'Europa, sotto il casato dei **Brandeburdo**, in contrapposizione all'**Austria cattolica**;
4. **annichilire il potere temporale dello Stato Pontificio**, con la formazione di un **Regno d'Italia**, sotto il governo provvisorio del casato dei **Savoia**»<sup>1</sup>.

Dopo aver tramato ed avviato questi piani, **Lord Palmerston** tornò al potere nel 1846, col governo di **Lord John Russell**. «**Padre Deschamps**, basandosi sull'autorità degli storici **Eckert e Mitley**, offre un'interessante descrizione di tutto ciò che la Massoneria, sotto la direzione di **Lord Palmerston**, tentò e attuò dopo il fallimento del 1848 dei movimenti rivoluzionari capeggiati da **Mazzini**. Questi movimenti, in gran parte, erano fomentati dalla diplomazia britannica e finanziati coi soldi dei servizi segreti manipolati dal **Palmerston**. Sotto la sua guida e assistenza, **Mazzini** aveva organizzato le sue sette rivoluzionarie: la **Giovane Italia**, la **Giovane Polonia**, la **Giovane Europa**, ecc., dalle quali nacquero tutte le altre. Ma dopo anni di stretta collaborazione, **Mazzini**, che era con tutta probabilità odiato e temuto dal **Palmerston**, per il suo ruolo nell'assassinio del **Nubius**, vide declinare la sua influenza. Egli e il suo Partito d'Azione subirono gli inevitabili effetti del fallimento, anche se, pur nel loro accantonamento, non persero la loro utilità per la Sètta.

**Napoleone III**, entrato nella Carboneria in gioventù, sembrava aver soppiantato **Mazzini**, nella stima di **Lord Palmerston**. **Mazzini**, da parte sua, nutriva un odio implacabile per **Napoleone III**; odio che riuscì ad appagare solo dopo la morte del **Palmerston**. E poiché fu proprio **Mazzini**, con l'eliminazione del **Nubius**, a far salire **Lord Palmerston** a Capo degli Illuminati, dopo la sua morte, **Mazzini** riacquistò la sua autorità ai vertici della Massoneria e, introdotto il nuovo Patriarca ai vertici della Sètta, predispose il colpo fatale per la Francia e per il suo odiato **Napoleone III**.



*Lord Palmerston, politico inglese e più volte Primo Ministro, fu il Capo supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera dal 1836 al 1865.*

Comunque, rimane il fatto che, dal 1849 alla morte di **Lord Palmerston (1865)**, i piani elaborati dal Comitato dell'Ateismo segreto furono eseguiti con una perfezione, un vigore ed un successo mai conosciuto prima nella storia della Sètta. (...). Col pretesto che la Russia minacciava i possedimenti inglesi in India, assicuratosi l'alleanza con **Napoleone III**, accattivata la Prussia con la promessa di un futuro Impero Germanico e neutralizzata l'Austria con la minaccia di una nuova guerra sul Danubio e la creazione di un Regno polacco e ungherese, **Lord Palmerston**, nel 1852, iniziò la campagna di Russia che **terminò con la separazione della Russia dall'Austria**.

Isolata l'Austria, **Napoleone III**, incoraggiato dall'Inghilterra, sostenne la guerra d'indipendenza italiana, dando il colpo di grazia al dominio austriaco in Italia e ponendo in uno stato di debolezza lo **Stato Pontificio**.

La Prussia fu poi posta in condizione di sferrare il colpo mortale all'Austria, che tornò nei suoi territori d'origine, perdendo anche Venezia e il poco che le rimaneva dei territori italiani. Morto Lord Palmerston, **Mazzini** appagò il suo odio per **Napoleone III**: usando tutta la sua influenza sulla direzione della Sètta, le fece abbandonare la Francia e sostenere la Germania e, ricevuta **la promessa dal Bismarck che la Germania avrebbe perseguitato la Chiesa cattolica**, la Massoneria parteggiò per **Bismarck** e spinse **Napoleone III** a quell'insana spedizione che terminò con la rovina della Francia e con **l'Impero germanico come unico arbitro d'Europa**»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Mons. George E. Dillon, "Grand Orient Freemasonry Unmasked as the secret power behind Communism", Christian Book Club of America, PO Box 900566, Palmdale, CA, p. 116-117.

<sup>2</sup> Idem, pp. 127-128.



Gent.mi Fratelli,

desidero ringraziarVi di cuore per la battaglia che combattete ogni giorno in difesa della verità per la salvezza di Gesù, della Sua Chiesa e soprattutto per noi, contro orde continue di eretici che, dopo il Concilio Vaticano II, hanno trovato ampio spazio nella libera e falsa reinterpretazione della Bibbia, corrompendo quello che è il reale messaggio che Dio, attraverso Maria, sceso in terra attraverso Suo Figlio, ha portato per la redenzione di noi peccatori e la salvezza del Mondo.

Grazie a Voi, la mia già forte fede cattolica, ha trovato conforto e motivo per continuare nella preghiera, nella speranza che Gesù Cristo Nostro Signore e la Chiesa Cattolica ritornino alla luce, dopo quasi cinquant'anni di oblio e ripetuti "disguidi" e attacchi, tutti perpetrati per permettere ad una società malsana, che opta al totale annullamento del Cristianesimo, di favorire un ateismo materialista e consumista che punta solo alla distruzione ed all'annientamento della persona.

Grazie, grazie, grazie!

Jesus regnet per Mariam et Joseph!  
(M. P. - Albinea - RE)

\*\*\*

Chiarissimo Reverendo,

ero ormai pervenuto alla terribile conclusione che la mia fede, la religione di Gesù e la Chiesa Cattolica, si fosse totalmente arresa allo strapotere del dominio giudaico e che fossi rimasto solo. Quando ho letto i numeri di "Chiesa Viva" che mi ha inviato ho pianto dalla gioia, non tutto è ancora perduto. I vari

**Martini, Bea, Lustiger**, degni seguaci del cosiddetto "Papa "buono" (e che un Vescovo amico mi disse che ci sarebbero voluti alla Chiesa non meno di 200 anni per rimediare i danni da Lui causati) non prevarranno.

Ora **capisco perché la sua Rivista è boicottata ed introvabile in tutta Roma**. Bisognerebbe distribuirla alla Domenica, di fronte alla Chiesa: Cattolici veri se ne trovano ancora.

Quel poco che ho potuto fare è stato di "pungolare" (purtroppo nella maggior parte dei casi senza successo) la stampa giudaico-catto-comunista e cercare di difendere i valori in cui credo; la fede in Gesù e nella bontà eterna del suo insegnamento.

Le mie lettere di protesta sono sempre state firmate con lo pseudonimo di "S. **Marcione**" e non credo dover proprio a Lei, dottissimo Reverendo, spiegarle le ragioni di tale scelta.

Il mio "Credo" è Cristiano, Cattolico, Apostolico, che ha ben poco da spartire con "L'Antico Testamento giudaico".

Nel caso dovesse riferirsi a me o a qualche mia lettera, Le sarei grato se potesse riferirsi con tale nome.

Stupendi, documentatissimi e chiarissimi gli articoli sul "Nuovo Catechismo" sul capo dei Catto-comunisti **Mons. Martini** e, soprattutto, quello sull'**Azione Giudaico Massonica** nel Concilio. Mi permetto, in tutta umiltà, inviarle alcune delle centinaia di lettere che ho inviato a Giornali e personaggi politici.

Con sincera stima e con l'augurio che nessuno riuscirà mai a impedirle di continuare la Sua e la nostra battaglia.

(F. M. C. - "San Marcione")

## RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

**"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



## In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

### L'ERESIA ANTILITURGICA E LA RIFORMA PROTESTANTE

di Prosper Guéranger

Il capitolo XIV delle **Institutions liturgiques** costituisce una possente sintesi storica e dottrinale della secolare ribellione contro la liturgia.

Secondo **Guéranger**, i principi che stanno dietro all'eresia antiliturgica sono sempre i medesimi, anche se si ritrovano in sette e in movimenti di pensiero distinti, che vanno dal manicheismo, al luteranesimo, al giansenismo e al quietismo.

Da notare come la sua elencazione ben si potrebbe integrare con movimenti sorti in seguito, quali il **modernismo**. Ciò mostra che gli errori, anche e soprattutto in questo campo, nella sostanza, sono quelli di duemila anni fa, sempre riproposti. Allo stesso modo, sempre uguali sono gli esiti delle riforme liturgiche, o meglio "antiliturgiche" che tali principi eterodossi hanno comportato.



Per richieste:

Edizioni Amicizia Cristiana  
del Gruppo Editoriale Tabula fati  
66100 Chieti - C. P. 34  
Tel. 0871 63210  
Cell. 335 6499393  
edizioniamiciziacristiana@yahoo.it



# Conoscere il Comunismo



## Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

### MARTIRI NELLA MUNICIPALITÀ DI SHANGHAI

#### Arcidiocesi di Taiyuan

Dal 1696 era esistito il Vicariato Apostolico dello Shaanxi-Shanxi. Nel 1844 venne creato il Vicariato Apostolico dello Shanxi; affidandolo ai francescani italiani (Ofm). Nel 1890 venne suddiviso e creato il Vicariato Apostolico dello Shanxi settentrionale. Nel 1924 cambiò nome e divenne Vicariato Apostolico di Taiyuan.

#### Grassi Gregorio

Vescovo Vicario apostolico, Ofm. Nato a Castellazzo Bormida (Alessandria) il 13 dicembre 1833, venne ordinato sacerdote il 17 agosto 1856. Nel 1876 venne ordinato vescovo coadiutore, divenendo titolare del Vicariato il 6 settembre 1896. Venne ucciso dai Boxer il 9 luglio 1900. È stato proclamato Beato il 24 novembre 1946.

#### Fogolla Francesco

Vescovo, coadiutore, Ofm. Nato a Monteregio di Pontremoli il 4 ottobre 1839, venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1863, e partì per la Cina il 13 dicembre 1866. Venne ordinato vescovo coadiutore il 24 agosto 1898. Venne ucciso dai Boxer il 9 luglio 1900. È stato proclamato Beato il 24 novembre 1946.

#### Facchini Elia

Sacerdote, Ofm. Nato a Reno Centese, Ferrara, il 2 luglio 1839 venne ordinato sacerdote il 18 dicembre 1859. Nel 1866 partì per la Cina. Venne ucciso dai Boxer il 9 luglio 1900. È stato proclamato Beato il 24 novembre 1946.

#### Balat Teodorico

Sacerdote, Ofm. Nato il 23 ottobre 1858, a San Martino di Tour, Albi, venne ordinato sacerdote nel 1884 (?) e giunse in Cina in quello stesso anno. Venne ucciso dai Boxer il 9 luglio 1900. È stato proclamato Beato il 24 novembre 1946.

#### Bauer Andrea

Fratello laico, Ofm. Nacque a Guebwiller, Alsazia, il 24 novembre 1866. Era arrivato a Taiyuan il 4 maggio 1899. Venne ucciso dai Boxer nel 1900. È stato proclamato Beato il 24 novembre 1946.

**Sette Francescane Missionarie di Maria:** giunte in Cina il 4 maggio 1899, vengono uccise il 9 luglio 1900:

**Grivot Irma** (Sr. Maria Ermellina di Gesù), nata il 28 aprile 1866.

**Giuliani Maria Anna** (Sr. Maria della Pace), nata il 13 dic. 1875 a L'Aquila.

**Nanetti Clelia** (Sr. Maria Chiara), nata nel 1872 a S. Maria Maddalena, Rovigo.

**Kerguin Jeanne Marie** (Sr. Maria di Santa Natalia), nata il 5 maggio 1864 a Chatelets.

**Moreau Anne** (Sr. Maria di san Giusto), nata il 29 aprile 1866 a La Faye.

**Jeuris Paolina** (Sr. Maria Amandina), nata il 28 dicembre 1872 a Saint Trond.

**Dierckx Anna Caterina** (Sr. Maria Adolfinia), nata l'8 marzo 1866 a Ossendrecht, (Olanda).

Vennero proclamate Beate da Pio XII, il 24 novembre 1946.

Nello stesso giorno, il 9 luglio, e assieme

ai vescovi, preti e religiose vengono uccisi:

i seminaristi: **Zhang Jingguang** Giovanni, **Dong Bedi** Patrizio, **Zhang Zhihe** Filippo, **Zhang Huan** Giovanni, **Wang Rui** Giovanni,

e i laici: **Chen Jihe** Tomaso, **Chen Ximan** Simone, **Wu Anbang** Pietro, **Zhang Rong** Francesco, **Feng De** Mattia, **Yan Guodong** Giacomo, **Zhang Banniu** Pietro, **Wang Erman** Pietro, **Zho Qianxin** Giacomo.

Tutti proclamati Beati da Pio XII il 24 novembre 1946.

(continua)

GENNAIO

2011

SOMMARIO

N. 434

### Altri "deliramenti" di Mons. Ravasi

- 2 **Altri "deliramenti" di mons. Gianfranco Ravasi** del sac.dott. Luigi Villa
- 5 **Il Teologo**
- 6 **Mons. Gherardini stronca la cristologia liberale e la teologia di Mons. Bruno Forte (1)** di Mons. B. Gherardini
- 10 **A proposito di Mons. Monari: per i cattolici, libertà nella Verità o compromessi?** della dott.ssa Pia Mancini
- 12 **Documenta Facta**
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (17)** a cura del dott. F. A.
- 16 **Occhi sulla politica**
- 17 **Per una valutazione di Pio XII** di Pietro De Marco
- 20 **Bilancio dell'ecumenismo** del card. Giuseppe Siri
- 21 **Avviso ai lettori**
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il comunismo**

#### SCHEMI DI PREDICAZIONE

#### Epistole e Vangeli

#### Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno alla I Domenica di Quaresima)